

MI OC RUMMO NE

Periodico del Comune di Rumo
Anno XXX - N. 30 - Giugno 2026
Iscrizione Tribunale di Trento
n. 15 del 02/05/2011

Direttore responsabile: Alberto Mosca
Impaginazione grafica e stampa:
Nitida Immagine

Poste Italiane SpA - Sped. A. P. -
70% NE/TN - Taxe Perçue



COMUNE DI RUMO



INDICE

pag. 3	Dove nasce il futuro di una comunità
pag. 4	Di chi è la colpa?
pag. 5	Mai più
pag. 7	Un paese che cresce traccia il suo cammino nel futuro
pag. 9	Le delibere del Consiglio comunale
pag. 10	Manutenzione e opere pubbliche del comune di Rumo
pag. 12	Timbralibro..., raddoppia! ... anzi, triplica!
pag. 14	Maxi esercitazione di protezione civile a Rumo
pag. 16	Una giornata di storia e valori
pag. 17	Un viaggio di fede
pag. 18	Due passi in paradiso
pag. 22	Il male che fai al mondo ti torna indietro come un girotondo
pag. 23	Due ruote che uniscono
pag. 25	Viola "dei Andei"
pag. 27	25 aprile
pag. 29	Volti perduti
pag. 30	Il tesoro di Rumo
pag. 32	Il filò della mimosa
pag. 34	Giacomo che cammina
pag. 35	Nosenergia
pag. 37	Le api raccontano
pag. 39	Un elegantone in mezzo al campo
pag. 42	Un premio inatteso



Foto in copertina: Mione in festa nel 1930
(ASCC-Archivio storico comunale di Carpi)

Foto in retrocopertina: ph. Ugo Fanti

Hanno collaborato: Massimo Betta, Susanna Bocalari, Laura Centonze, Giorgio Cuni Berzi, Greta D'Angiolella, Carla Ebli, Giorgia Fanti, Marinella Fanti, Roberta Marchesi, Silvano Martinelli, Rachel S. Morten, Alberto Mosca, Michela Noletti, NosEnergia, Diego Paris, Arianna Pedri, Daniel Rizzi, Nadia Todaro, Maurizio Vender, Loredana Vinante, gli uffici comunali, Pro Loco Rumo, gli insegnanti della scuola primaria, Comitati Asuc, I ragazzi dell'UP 2012-2013, gli Alpini di Rumo

Realizzazione: Nitida Immagine - Cles

DOVE NASCE IL FUTURO DI UNA COMUNITÀ

Una comunità non cresce per caso. Cresce ogni volta che qualcuno decide di fare la propria parte. E se l'evidenza ci parla di un tempo in cui è facile lasciarsi sopraffare dalle notizie che parlano di conflitti, divisioni, violenza e sfiducia, in questo scenario esistono luoghi che continuano a dimostrare il contrario.

Rumo è uno di questi.

Sfogliando le pagine di questo numero di In Comune emerge un filo rosso che unisce esperienze molto diverse tra loro: l'impegno dell'amministrazione comunale, il lavoro delle associazioni e dei volontari, la scuola, la biblioteca, la Protezione Civile, gli Alpini, la Pro Loco, l'oratorio, le famiglie. Non sono semplicemente iniziative accostate una all'altra, ma i tasselli di una stessa idea di comunità.

Una comunità si misura dalla qualità dei legami che riesce a creare. Cresce quando qualcuno dedica il proprio tempo agli altri senza aspettarsi nulla in cambio. Quando una biblioteca inventa nuovi modi per avvicinare i bambini alla lettura. Quando una scuola diventa laboratorio di cittadinanza. Quando un gruppo di volontari sceglie di prepararsi alle emergenze, sapendo che la prevenzione è il primo gesto di responsabilità. Quando un paese trova il coraggio di affrontare temi difficili, come la violenza di genere, non con slogan, ma attraverso l'educazione, il dialogo e la cultura del rispetto.

Il futuro non nasce per caso. Si costruisce ogni giorno attraverso piccoli gesti che, presi singolarmente, possono sembrare quasi invisibili, ma che insieme diventano una forza straordinaria. È la stessa forza che permette a un piccolo comune di investire nelle famiglie, di sostenere la natalità, di creare occasioni di incontro per i giovani, di valorizzare il proprio patrimonio storico e culturale, di mantenere vivo il senso di appartenenza.

C'è un aspetto che colpisce leggendo questo numero: nessuno sembra voler raccontare soltanto ciò che ha fatto. Ogni articolo guarda oltre il singolo evento, emerge sempre la volontà di lasciare qualcosa a chi verrà dopo. È questa la vera eredità di una comunità: non le opere in sé, ma i valori che riesce a trasmettere.

Viviamo un'epoca in cui spesso si misura tutto con l'immediatezza dei risultati. Le comunità, invece, insegnano la pazienza. Educare un bambino, piantare un albero, costruire fiducia tra le persone, custodire la memoria storica o promuovere una cultura del rispetto sono investimenti che producono frutti nel tempo. Non fanno notizia nell'arco di una giornata, ma cambiano il volto di un territorio nel corso degli anni.

Forse è proprio questo il messaggio più importante che questo giornale consegna ai suoi lettori. Le sfide che ci attendono sono molte: lo spopolamento delle montagne, i cambiamenti sociali, le nuove fragilità educative ed economiche. Nessuna amministrazione potrà affrontarle da sola, così come nessuna associazione o singolo cittadino. Ma una comunità che continua a parlarsi, a collaborare e a riconoscersi nei valori della solidarietà e della partecipazione possiede già lo strumento più prezioso per affrontare il domani.

Perché il futuro non appartiene ai luoghi più grandi o più ricchi, appartiene ai luoghi capaci di prendersi cura delle persone. E, da questo punto di vista, Rumo continua a dimostrare che la dimensione di un paese non si misura in chilometri quadrati, ma nella grandezza della sua comunità. E la forza di una comunità non fa rumore: si riconosce nei gesti quotidiani, nella partecipazione, nella capacità di guardare oltre il presente. È una forza silenziosa, ma è quella che costruisce il domani.

Alberto Mosca

IN
CO
RUM
O

DI CHI È LA COLPA?

Lo stillicidio dei femminicidi non si ferma, pare sia diventato contagioso e non è che "c'erano anche prima ma non se ne parlava", oggi sono entrati quasi nella quotidianità. Ecco alcune delle donne che, dall'inizio dell'anno, hanno pagato con la vita l'aver incontrato un uomo sbagliato, sbagliato nel modo di pensare al rapporto con una compagna o una moglie, sbagliato nel sentirsi superiore, sbagliato nel non saper affrontare la fine di una relazione o di un matrimonio. Preferisco chiamarle col solo nome, mi pare più delicato: Federica, Maria Assunta, Valentina, Patrizia, Drita, Zoe, Daniela, Loredana, Adriana, Stefania, Sara, Lyuba... e altre la cui morte potrebbe essere scambiata per incidente o suicidio, fino a che genitori e amici non chiederanno a gran voce indagini più approfondite. Mi spiace se ho dimenticato qualcuna di loro, perché tutte meritano di essere ricordate. Voglio condividere con voi il pensiero di Laura, un'amica di Imola che è a conoscenza de "La punta dell'iceberg" e dei temi che qui trattiamo. Laura mi scrive: "In questo periodo di femminicidi, ci sentiamo, noi donne, tutte coinvolte, ma non solo noi donne: anche molti uomini sono inquieti e si sentono impotenti, perché non vorrebbero fare parte di quella specie che approfitta della forza maschile per torturare e uccidere una donna, ancor peggio una ragazza giovane. Figlie. Figlie di "genitori uccisi", sì uccisi perché non ci dimentichiamo che quando una figlia viene brutalmente uccisa, i delitti sono tre. Bisogna contare i genitori e poi non basta, a volte ci sono anche i fratelli e le sorelle, gli amici, i parenti. Tutti vittime di quel brutale assassino. Ma non sempre sono figlie, a volte anche figli: femminicidi o omicidi, sono sempre assassini. Poco si parla poi delle famiglie dell'assassino: qualche breve articolo, un'intervista giusto per par condicio, direbbe qualcuno. Anche loro sono vittime, pure se qualche volta "la mela cade vicina all'albero", in contesti di degrado culturale, di mala educazione, di esempi negativi replicatisi nel tempo.

Anche questi genitori vivono momenti terrificanti, catapultati all'improvviso in un vortice di dolore,

di giudizi e condanne senza appello. Mi chiedo se sia meglio essere madre di una vittima o di un carnefice? Forse opterei egoisticamente per la prima, perché non dovrei preoccuparmi per la mia anima, mentre la madre di un assassino? Quante volte si chiederà dove ha sbagliato, quando e perché non si è accorta di nulla. Perché non ha saputo cogliere segnali che, alla luce di quanto accaduto, avrebbe fatto un'enorme differenza. E ancora: cosa poteva fare per evitarlo? Perché suo figlio è un *mostro*? Quel figlio che lei ha messo al mondo." Riflessioni importanti e alla fine condivisibili, perché una morte violenta trascina con sé tante domande cui rispondere è sempre arduo.

Susanna Boccalari

con il contributo di Laura Centonze

Vi invitiamo a contribuire al tema con i Vostri pensieri o riflessioni inviando una mail all'indirizzo e-mail: incomune2010@gmail.com

**Numero Antiviolenza
e Stalking 15 22**

**Chat online al sito
www.1522.eu**

CENTRO ANTIVIOLENZA CLES

via Lorenzoni 27, CLES

ogni 2° e 4° venerdì del mese 10 - 16 **0461 220 048**

www.centroantiviolenzatn.it

CONSULTORIO FAMILIARE

via Degasperì 41, CLES (ex Geriatrico)

dal lunedì al venerdì **0463 660 680**

www.consultoriocles@apss.tn.it

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

Comunità Val di Non via Antonio Pilati 17, CLES

dal lunedì al venerdì **0463 601 639/638**

sociale@comunitavaldinon.tn.it

MAI PIÙ

Da un'idea del GOR un percorso per costruire una cultura del rispetto



Gino Cecchettin.

Ci sono iniziative che nascono quasi in punta di piedi, da una riflessione condivisa, da una preoccupazione che diventa domanda, da un gruppo di persone che sente il bisogno di fare la propria parte.

Il progetto MAI PIÙ è nato proprio così, all'interno del Gruppo Oratorio Rumo.

Di fronte ai continui episodi di violenza di genere che occupano le cronache e interrogano profondamente la nostra società, ci siamo chiesti quale contributo potesse dare una realtà come la nostra. Non per mettersi in mostra o per inseguire visibilità, ma per continuare a testimoniare quei valori che da sempre guidano l'attività dell'oratorio: il rispetto della persona, la cura delle relazioni, l'attenzione verso i più giovani e la responsabilità educativa della comunità.

Da questa domanda è nata l'idea di promuovere

una riflessione sulla violenza di genere, sulle relazioni sane e sul rispetto reciproco. Un'idea che, grazie alla collaborazione con l'Oratorio San Rocco di Cles, al sostegno del Piano Giovani di Zona "Fuori dal Comune!", della Comunità della Val di Non e della Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo, si è trasformata in un percorso molto più ampio di quanto inizialmente immaginato.

Nelle settimane precedenti all'evento conclusivo, il progetto ha coinvolto studenti e studentesse dell'ITET Pilati, del Liceo Russell, dell'ENAIIP e delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Cles. Attraverso incontri con psicologhe, avvocate, operatrici del Centro Antiviolenza, Carabinieri e assistenti sociali, ragazze e ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su temi come il consenso, l'affettività, gli stereotipi di genere, il rispetto dei confini personali e l'uso consapevole dei social.

Il momento culminante del progetto è stato l'incontro con Gino Cecchettin, ospitato il 17 novembre 2025 presso l'Auditorium del Polo scolastico di Cles. La straordinaria partecipazione del pubblico ha richiesto l'attivazione di diverse sedi collegate in diretta streaming, tra cui anche l'Auditorium comunale di Rumo. Complessivamente all'evento hanno partecipato oltre novecento persone, molte delle quali giovani.

La testimonianza di Gino Cecchettin ha saputo trasformare un dolore personale immenso in un messaggio collettivo di responsabilità e speranza. Le sue parole hanno invitato tutti a riflettere sul ruolo dell'educazione, sull'importanza dell'ascolto e sulla necessità di costruire relazioni libere da possesso, controllo e violenza. Un messaggio che ha toccato profondamente i presenti e che continua a interrogarci anche a distanza di mesi.

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dei giovani.

IN
CO
RUM
O



Gino Cecchetti e Alberto Mosca: www.youtube.com/watch?v=cLAAAdt_xtLI.

IN
COMUNE

Nei successivi momenti di restituzione nelle scuole sono emerse riflessioni, emozioni e domande che confermano quanto questi temi siano sentiti dalle nuove generazioni e quanto sia importante offrire loro spazi di confronto autentico.

Margherita Mosca



Una frase pronunciata da Gino Cecchetti durante la serata è rimasta impressa a molti partecipanti: "L'amore basta a sé stesso." Un'affermazione semplice ma potente, che racchiude il senso più profondo del percorso intrapreso: riconoscere che l'amore autentico non controlla, non limita, non possiede, ma rispetta la libertà e la dignità dell'altro.

Per il Gruppo Oratorio Rumo, "MAI PIÙ" non rappresenta un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso culturale ed educativo che riguarda tutti: giovani e adulti, famiglie, scuole, associazioni e istituzioni. Perché il cambiamento non nasce da un singolo evento, ma da una comunità che sceglie ogni giorno di educare al rispetto, all'ascolto e alla responsabilità.

Se anche una sola persona, uscendo da quella serata, ha iniziato a guardare le proprie relazioni con maggiore consapevolezza, allora quel piccolo seme gettato mesi fa all'interno del nostro oratorio avrà già iniziato a portare frutto.

Arianna Pedri
per Gruppo Oratorio Rumo (GOR)

UN PAESE CHE CRESCE TRACCIA IL SUO CAMMINO NEL FUTURO

Vivere in un piccolo paese ha qualcosa di unico, qualcosa che le grandi città spesso non sanno offrire. Qui il rumore della strada è voci e storie che si intrecciano, e in un mondo che va sempre più nella direzione dell'inaridimento dei rapporti, qui, dove tutti si conoscono, riesci a sentirti meno "numero" e più "persona".

Ma oltre i soliti luoghi comuni che mettono il piccolo paese a confronto con le grandi città, c'è qualcosa di più che rende speciale vivere in questi angoli di terra come Rumo. Quando nasci è come se il paese stesso si preparasse ad accoglierti con un sorriso, con una carezza, e quest'anno è davvero un momento speciale perché stiamo aprendo le braccia a tante nascite. È un cammino importante che dimostra come, anche in un contesto generale complesso, si possa invertire la spirale negativa demografica che coinvolge tante comunità. Ogni nuova nascita cambia la vita di un paese e ne descrive il suo futuro.

Ecco perché credere e investire nel valore delle politiche familiari è importante. A marzo abbiamo approvato una misura concreta di sostegno alla natalità: un contributo simbolico, ma carico di significato che vuole essere un piccolo gesto per incoraggiare le famiglie e dimostrare loro che sono al centro della nostra attenzione e del nostro impegno.

Questa iniziativa si inserisce in un insieme di ricette che vogliamo mettere in campo per creare un ambiente più accogliente e partecipativo, continuando a lavorare anche sulle misure di conciliazione, perché crediamo che famiglia e lavoro debbano andare di pari passo, favorendo equilibrio e serenità.

Ed in quest'ottica rientrano le attività estive che vengono proposte anche quest'anno e che rappresentano un'importante misura di supporto alle famiglie, offrendo opportunità di crescita, socializzazione e divertimento durante i mesi più caldi dell'anno. Queste iniziative sono realizzate in collaborazione con il Comune di Novella, e la copertura parziale delle quote di iscrizione da parte dei due comuni, permette di rendere queste attività accessibili a un più ampio numero di bambini. Laboratori creativi, attività sportive, escursioni e giochi all'aperto sottolineano l'importanza di offrire esperienze diversificate, stimolanti e inclusive.

Ma quanto è bello partecipare alle attività scolari con i bambini? Tantissimo! Ripenso con grande entusiasmo al giorno della gita con la Scuola dell'Infanzia al MMape di Croviana, vedere i bambini e le bambine così curiosi, felici di scoprire nuove cose e pieni di meraviglia è stato davvero speciale. Anche accompagnare la Scuola Primaria al Centro di Protezione Civile a Lavis è stato un momento molto significativo, e il viaggio al Doss Trento insieme al nostro Gruppo Alpini ha rappresentato un'altra tappa speciale.

È stato bello condividere con loro queste esperienze educative, che sicuramente lasceranno un segno positivo nel loro percorso di crescita. Sono momenti che rafforzano il nostro impegno e ci ricordano come una comunità non può definirsi tale senza una scuola forte e vivace, capace di offrire futuro. Gli interventi finanziari, dedicati a progetti e dotazioni per la scuola, contribuiscono a creare un ambiente di apprendimento stimolante e innovativo. Così il recente acquisto da parte del Comune di un nuovo moni-

IN
CO
RUMO
ME

tor interattivo da 75 pollici, installato nelle aule, ha rappresentato un arricchimento importante. Questo strumento permette di rendere le lezioni più coinvolgenti e creative, favorendo il lavoro di squadra e un'apertura verso l'esterno. Grazie al suo sistema operativo, il monitor si collega facilmente a videoconferenze, favorendo scambi culturali, lezioni in lingua straniera in tempo reale e confronti diretti con studenti di altri Paesi.

Ecco perché il percorso che abbiamo intrapreso in Euroregione è importante e non è occasionale, dimostrando come la collaborazione a livello di regioni e comuni di confine possa diventare un motore di progresso condiviso, rafforzando relazioni e creando nuove opportunità. Un esempio è il rapporto con il Comune di Rum (Austria) che recentemente ci ha visto nuovamente insieme, questa occasione non rappresenterà un episodio isolato, ma ha segnato l'inizio di una serie di collaborazioni e di nuove sinergie tra le nostre comunità, creando così un legame, che vanta ormai più di 44 anni di storia, ancora più forte e costruttivo per il futuro.

Un piccolo paese forte e vitale è il risultato di come il tessuto partecipativo spazia dalle asso-

ciazioni locali di volontariato, dalle iniziative imprenditoriali private, la scuola e tante altre azioni e servizi, attraverso valori condivisi e azioni coordinate, permettendo di valorizzare le risorse locali. E a Rumo, queste potenzialità non mancano. In tutto questo il Comune deve però fare la sua parte attraverso il sostegno, lo sviluppo, infrastrutture e servizi, iniziative culturali e anche tramite il coinvolgimento civico. Stiamo perfezionando progettualità che vanno proprio in questo senso e che troveranno sbocco nei prossimi mesi con novità molto importanti.

La vitalità locale contribuisce alla stabilità, all'innovazione e alla qualità della vita, oltre a rafforzare il senso di identità. Questo, a sua volta, attrae nuovi residenti e favorisce l'economia, creando un ciclo virtuoso di crescita, benessere, e un futuro resiliente alle nuove generazioni.

E forse, la cosa più bella di questa sensazione di appartenenza, è un senso di comunità che ci avvolge e ci dà forza. Perché, alla fine, è proprio in un piccolo paese che si trova il vero tesoro: il calore delle persone e la bellezza, ovunque si vada.

La sindaca Michela Noletti



LE DELIBERE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Nel corso delle sedute del Consiglio comunale di Rumo svoltesi tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026, l'amministrazione ha affrontato numerosi temi di carattere finanziario, amministrativo e urbanistico, approvando una serie di provvedimenti importanti per la gestione dell'ente e dei servizi alla popolazione.

Nella seduta del 30 dicembre 2025 è stata approvata la sedicesima variazione al bilancio di previsione finanziario 2025-2027 e al Documento Unico di Programmazione, deliberazione votata all'unanimità. In tale occasione il Consiglio ha inoltre provveduto alla designazione dei rappresentanti dell'amministrazione comunale all'interno del Comitato di gestione della Scuola provinciale dell'infanzia di Mione-Rumo, nominando Claudia Nardelli e Moreno Fedrigoni.

La successiva riunione del 10 marzo 2026 è stata caratterizzata dall'approvazione di numerosi atti fondamentali per l'attività dell'ente. Il Consiglio ha definito le tariffe dell'acquedotto potabile e del servizio di fognatura per l'anno 2026, oltre a stabilire i valori venali e i criteri per la determinazione delle aree edificabili ai fini tributari.

Sempre all'unanimità sono state approvate le aliquote, le detrazioni e le deduzioni dell'Imposta Immobiliare Semplice (IMIS) per il 2026, il Documento Unico di Programmazione 2026-2028 e il bilancio di previsione per il triennio 2026-2028.

Nella stessa seduta è stato approvato il nuovo regolamento comunale per la promozione e il sostegno del servizio di nido familiare Tagesmutter, adeguato all'applicazione del nuovo indicatore I.C.E.F. Famiglia.

Il provvedimento ha ottenuto nove voti favorevoli

e un'astensione. Il Consiglio ha inoltre nominato la commissione giudicatrice del concorso pubblico per la copertura del posto di segretario comunale di quarta classe in convenzione con il Comune di Bresimo e ha approvato il bilancio di previsione 2026 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Rumo.

Nella seduta del 17 marzo 2026 il Consiglio si è espresso a favore di una revisione della disciplina relativa all'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari. Contestualmente è stata approvata la prima variazione al bilancio di previsione 2026-2028 e al Documento Unico di Programmazione. Un altro tema centrale è stato quello urbanistico, con l'adozione preliminare della variante sostanziale 2026 al Piano regolatore generale e alle relative norme di attuazione. Infine, è stato approvato il regolamento comunale per l'assegnazione del contributo di natalità. Tutte le deliberazioni sono state approvate all'unanimità.

Il 30 aprile 2026 il Consiglio è tornato sulla questione urbanistica annullando una precedente deliberazione relativa alla variante del Piano regolatore generale e procedendo contestualmente a una nuova adozione preliminare dello stesso provvedimento.

Nel corso della medesima seduta sono stati approvati il rendiconto dell'esercizio finanziario 2025, la quarta variazione al bilancio di previsione 2026-2028 e i verbali del concorso pubblico per la copertura del posto di segretario comunale in convenzione con il Comune di Bresimo. È stato infine approvato il rendiconto 2025 del Corpo volontario dei Vigili del Fuoco di Rumo. Anche in questo caso tutte le deliberazioni hanno ottenuto il voto unanime del Consiglio comunale.



MANUTENZIONE E OPERE PUBBLICHE NEL COMUNE DI RUMO

In questo primo anno di nuova legislatura abbiamo soprattutto portato a termine i lavori iniziati nello scorso mandato. Purtroppo durante l'anno ci sono state due grosse urgenze da affrontare: la messa in sicurezza della strada che porta al Rifugio Maddalene e il cedimento di un muro di sostegno nel cimitero di Lanza.

In entrambi i casi ci siamo subito rivolti alla Provincia per chiedere che venisse riconosciuta la "somma urgenza", ma con esito negativo. Questo significa che il Comune ha dovuto coprire l'intera spesa dei lavori della messa in sicurezza con fondi propri. Di conseguenza ci sono mancate, in modo imprevisto, risorse economiche da poter investire in altri progetti. Nonostante questo siamo comunque riusciti ad appaltare qualche piccolo lavoro di manutenzione e rinnovo, fra questi ci sono:

- la sistemazione dei parapetti lungo il marciapiede nel tratto Marcena a Mione
- il ripristino dell'asfalto in vari tratti del paese
- la sostituzione di corpi illuminanti.

Oltre a questi il Comune contribuirà, assieme alle quattro A.S.U.C e ai due Consorzi, irrigui per la messa in sicurezza e ripristino di varie strade secondarie sparse su tutto il territorio. Inoltre, speriamo di riuscire entro l'anno a ottenere il via libera dalla Provincia per sistemare l'area dove si intende realizzare il nuovo distributore.

Un'altra opera, che da tempo necessitava, è il rinnovo dei cimiteri di Lanza e di Marcena, che comporterà una sistemazione delle due aree. Si tratta di opere piuttosto onerose in termini economici, ma di cui i due cimiteri hanno bisogno per rendere gli spazi più dignitosi e la manutenzione più agevole e veloce.

Il vicesindaco Diego Paris

- dalla giunta comunale -



ME
CO
RUM
O

In alto, il cimitero di Lanza, sopra, il cimitero di Marcena.

TIMBRALIBRO... RADDOPPIA! ...ANZI, TRIPLICA!

Con l'arrivo dell'estate e delle sospirate vacanze anche quest'anno la biblioteca di Rumo propone ai ragazzi di I^a e II^a elementare il progetto TIMBRALIBRO.

Ma cos'è questo Timbralibro?

Timbralibro è un progetto nato nel 2014 grazie all'intuizione di una maestra delle elementari di Romeno e che ad oggi coinvolge tutte le biblioteche della Val di Non e di Mezzolombardo. È un'iniziativa rivolta ai bambini di I^a e II^a elementare durante il periodo estivo.

24 sono i libri che si possono prendere in prestito; una volta letto il libro lo si riporta in biblioteca dove il bibliotecario appone sull'apposita scheda un timbro. Al raggiungimento di 6 timbri per la prima elementare e 4 per la seconda elementare prima alla fine dell'estate, il lettore riceverà un premio. Nel 2025 Timbralibro ha



Le schede dei libri.



Alcuni bibliotecari riuniti nella biblioteca di Rumo per la scelta dei libri di Timbralibro.

coinvolto più di 800 alunni di cui ben 650 sono stati premiati. Oltre ad avvicinare e a invogliare il bambino alla lettura, Timbralibro diventa anche una gara, una sfida per avere più timbri. Anche a Rumo qualche alunno è riuscito nell'impresa di leggerli tutti e 24! Prima dell'inizio delle sospirate vacanze il bibliotecario entra in classe e dopo aver spiegato il progetto, consegna agli alunni la scheda da riempire con i timbri. È qualche anno ormai che alcune mamme chiedono di organizzare un Timbralibro anche per le classi terza, quarta e quinta, anche per dare una certa continuità alla lettura, ma per diverse problematiche non si è mai riusciti ad organizzarlo. Dopo un confronto con alcune maestre e alcune mamme però mi sono chiesto: "Perché non provarci? Perché non pensare e creare qualcosa



MI
CO
RUMO
ME

La presentazione dei progetti a scuola.

anche per le altre tre classi?" E così dopo varie riflessioni e un po' di lavoro è partita l'iniziativa: per la terza elementare è nato "Esploratori di storie", per la quarta elementare è nato "Vacanze da leggere" e per la quinta "Un'estate tra le pagine". Tre progetti distinti, ciascuno con una scheda apposita e ben 18 libri da scegliere. Al termine dell'estate anche loro come i "colleghi" di prima e di seconda riceveranno un premio.

Nei primi giorni di giugno ho presentato l'iniziativa nelle scuole di Rumo e Livo ed è stato un vero successo. Credetemi, vedere la gioia nei loro occhi è stato davvero gratificante, forse non per tutti, ok, ma per la maggior parte di loro sicuramente. Adesso sta agli alunni approfittare di questa iniziativa, ma anche ai genitori

stimolare i propri figli alla lettura e invogliarli ad andare in biblioteca. Durante la mia visita a scuola ho chiesto agli alunni perché sia importante leggere. Tra le varie risposte una in particolare mi ha colpito, quella di un bambino di seconda elementare: "Leggere ti illumina la mente". Devo ammettere che questa risposta mi ha sbalordito. Mi piace anche riportare una frase che ho scritto su ciascuna scheda consegnata ai ragazzi: "Non c'è nessun amico più leale di un libro". Ecco, questo è il mio augurio per ciascuno di loro, che quest'estate trovino nel libro un amico leale che sappia dare loro un po' di spensieratezza e serenità. Buona estate a tutti e buona lettura!!!

Il bibliotecario Massimo

MAXI ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE A RUMO

Una comunità intera in azione

Il 12 aprile 2026 non è stato un giorno qualunque a Rumo, e in particolare per l'abitato di Corte Superiore, direttamente coinvolto in un'importante esercitazione di Protezione Civile, di interesse provinciale, svoltasi appunto nel nostro Comune. L'evento ha visto una massiccia partecipazione di istituzioni, enti e realtà del volontariato locale, confermando l'elevato livello di preparazione e la forte capacità di coordinamento sul territorio di fronte alle emergenze.

L'iniziativa, organizzata dal Comune e dal Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Rumo, è stata concepita come un vero e proprio momento di

verifica e formazione, per testare sul campo l'efficacia del Piano di Protezione Civile Comunale. La Sindaca Michela Noletti e il Comandante dei VVF Nicola Torresani, da cui è nata l'idea, dopo un incontro in Provincia, hanno pensato di proporre questa particolare esercitazione nel nostro paese.

I lavori di preparazione si sono protratti per alcuni mesi e hanno richiesto numerosi adempimenti di tipo organizzativo e amministrativo, con un grande lavoro di preparazione, dove niente è stato lasciato al caso. Lo scenario emergenziale è scattato di primo mattino, a seguito di un avviso



di allerta elevata (rossa) emesso dal Dipartimento di Protezione Civile. Immediata la risposta della macchina dei soccorsi con l'apertura del Centro Operativo Comunale (COC), lo strumento chiave per la gestione delle criticità sul territorio.

L'esercitazione ha interessato nello specifico la frazione di Corte Superiore, dove è stata simulata una situazione di emergenza legata a un evento franoso. Le operazioni hanno previsto l'evacuazione programmata di circa 75 residenti. I cittadini coinvolti erano stati precedentemente formati nel corso di un incontro pubblico informativo, fattore che ha permesso di svolgere le manovre di allontanamento e accompagnamento in modo del tutto ordinato e consapevole. La popolazione evacuata è stata quindi trasferita presso il Centro Polifunzionale, allestito per l'occasione come struttura di prima assistenza e accoglienza.

L'esercitazione ha mobilitato complessivamente ben 168 persone, vedendo il coinvolgimento attivo di una fitta rete di corpi ed enti di soccorso: Vigili del Fuoco Volontari dei corpi di Rumo, Preghena, Livo, Bresimo, Cis, Proves, Lauregno, Revò e Coredò; Forze dell'Ordine e Corpi Tecnici: Carabinieri, Corpo Forestale, il Servizio Provinciale di Prevenzione Rischio e il Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento; rappresentanti della sanità tra cui Trentino Emergenza, Corpo Volontari Valle di Non, Croce Bianca Tuenno ODV e il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino (Stazione di Cles), Psicologi per i Popoli, Prote-

zione Civile A.N.A. Trento e il Gruppo Nu.Vol.A. Val di Non.

A dare ulteriore rilievo istituzionale alle operazioni è stata la presenza sul posto del Presidente della Provincia Autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, affiancato dal Presidente della Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari, Luigi Maturi, e dall'Ispettore distrettuale Oscar Betta. La loro partecipazione ha sottolineato il valore profondo del lavoro svolto quotidianamente dai volontari per la sicurezza del Trentino. Oltre alle componenti tradizionali della Protezione Civile, un pilastro fondamentale dell'evento è stato rappresentato dalle associazioni di volontariato di Rumo, che hanno dimostrato come il tessuto associativo del paese sia una risorsa preziosa, flessibile e immediatamente attivabile in caso di reale necessità. Al termine della mattinata, l'Amministrazione Comunale e il Comandante dei VVF di Rumo hanno espresso la propria profonda gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile la riuscita della simulazione. Un plauso particolare va alla popolazione coinvolta, che ha risposto con grande senso civico.

L'esercitazione non ha rappresentato soltanto un esame tecnico delle capacità operative della macchina dei soccorsi, ma anche un momento cruciale per la crescita collettiva e la diffusione di una solida cultura della prevenzione e della gestione del rischio.

Il Corpo dei VVF di Rumo

MI
CO
RUMO
ME



UNA GIORNATA DI STORIA E VALORI



Il 20 maggio 2026 noi - direttivo e alcuni componenti del Gruppo Alpini di Rumo - con la sindaca Michela Noletti, abbiamo accompagnato gli alunni e gli insegnanti della scuola primaria di Rumo a Doss Trento. Da alcuni anni il nostro presidente, Paolo Bonani, aveva in mente questa trasferta ma, tra un impegno e l'altro, non si era riusciti a programmare.

È stata un'esperienza straordinaria e definirla una semplice gita sarebbe riduttivo. È stato un vero e proprio viaggio alle radici della nostra memoria, rivelatosi profondamente arricchente sul piano storico, su quello umano oltre che una vera e propria lezione di educazione civica e alla cittadinanza.

Il Doss Trento, custode del Mausoleo dedicato a

Cesare Battisti e della storia delle Penne Nere, non è solo un luogo geografico, ma anche un simbolo tangibile del nostro passato. Camminare tra quei sentieri e visitare il Museo Nazionale degli Alpini ci ha permesso di toccare con mano le testimonianze del sacrificio, del coraggio e del senso del dovere di chi ci ha preceduto. Ma l'aspetto più emozionante della giornata è stato, senza dubbio, il momento dell'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli cantato tutti insieme. L'intera giornata è stata di condivisione: ritrovarsi insieme, bambini, insegnanti, alpini, amministrazione e personale dell'esercito, il quale, con molta attenzione, ci ha guidati durante la visita al museo. I sorrisi, i racconti durante il viaggio e l'immane momento di convivialità hanno dimostrato, ancora una volta, quanto sia forte lo spirito di comunità che ci caratterizza. Siamo tornati a Rumo con lo zaino pieno di nuove conoscenze e, soprattutto, con il cuore colmo di orgoglio alpino. Un ringraziamento sincero ai bambini che ci hanno donato un prezioso quadretto a ricordo di questa giornata indimenticabile, allietandoci con il canto "Sul cappello". Ringraziamo l'amministrazione comunale per il supporto economico nell'organizzazione della giornata e, in particolare, la sindaca per essersi unita a noi.

Il gruppo Alpini di Rumo



UN VIAGGIO DI FEDE



Sono stati giorni importanti per i nostri ragazzi e ragazze post Cresima e Cresima dell'Unità Pastorale S.M. Maddalena, U.P. Divina Misericordia. Importanti perché non si è trattato di una semplice gita turistica, ma di un pellegrinaggio nella città del grande San Francesco ad ottocento anni dalla sua morte. Questo giovane ragazzo proveniente da un contesto benestante lascia la famiglia e tutte le sue ricchezze terrene per seguire l'esempio di Gesù.

In questi tre giorni abbiamo visitato le località più significative che hanno fatto parte della vita di Francesco e Chiara. Oltre questi importanti personaggi, la città di Assisi ospita all'interno del Santuario della Spogliazione, una grande teca con ben visibili le spoglie mortali di San Carlo Acutis, un ragazzo del nostro tempo, morto nel 2006 all'età di 15 anni per una grave malattia.

Al cospetto di Carlo Acutis, tutti siamo rimasti colpiti dall'aspetto giovane e forte di questo ragazzo che in vita ha dedicato gran parte del suo tempo per diffondere l'esempio di Gesù utilizzando i mezzi tecnologici di oggi. Questa per noi giovani è stata e rimarrà per sempre un'esperienza che ha rinforzato la nostra fede e ci aiuta ogni giorno ad affrontare le difficoltà della vita.

Desideriamo ringraziare tutte le persone che acquistando i dolci da noi preparati, ci hanno permesso di affrontare più facilmente il costo del trasporto e alloggio durante il pellegrinaggio. Ringraziamo anche il Gruppo di genitori dell'ex asilo di Nanno e al Gruppo teatrale di Rumo che a febbraio, durante la rassegna organizzata, hanno realizzato uno spettacolo per famiglie, permettendoci di vendere al termine i nostri dolci e raccogliere ulteriori offerte. Un ringraziamento doveroso anche alle Amministrazioni Comunali, le ASUC, e la Cassa Rurale per il contributo ricevuto.

**I ragazzi dell'U.P. 2012 -2013,
catechiste e accompagnatori**



**MI
CO
RUMO
ME**

DUE PASSI IN PARADISO

Un sentiero tra memoria, amicizia e valori
nel ricordo di don Pasquale Beretta



"In questa casa ho conosciuto ragazzi, ragazze, giovani stupendi con i quali ho condiviso esperienze ricche di amicizia, di intense emozioni, di semplicità e profonda fede".

Il 12 aprile 2025, all'inizio della Settimana Santa, si spegneva presso la casa di riposo di Zogno, in provincia di Bergamo, don Pasquale Beretta. Nato ad Arcene l'8 gennaio 1939, aveva ricevuto nel battesimo il nome di Pasquale, un nome che, come ricordò il Vicario Generale della Diocesi di Bergamo durante l'omelia funebre, sembrò quasi indicargli una destinazione di fede e una vita vissuta come autentica esperienza pasquale. La sua salma riposa oggi nella cappella dei sacerdoti di Civate al Piano, la comunità di cui fu parroco dal 1996 al 2014.

Don Pasquale è stato una figura molto amata non soltanto nelle comunità bergamasche in cui ha svolto il proprio ministero, ma anche a Rumo, in Alta Val di Non, dove lasciò un segno profondo e duraturo. Egli stesso ricordava con affetto l'origine di questo legame:

«Grazie ad una carissima mamma, Carla Vender dei Tomasini di Corte Inferiore di Rumo, iniziai una delle più belle esperienze con i ragazzi dell'oratorio di Trescore: trascorrere insieme le vacanze con lo spirito educativo dell'oratorio».

Era il 1971. Da quel suggerimento nacque una

straordinaria esperienza educativa e umana che avrebbe accompagnato intere generazioni di giovani. Ogni estate, ragazzi e animatori dell'oratorio di Trescore Balneario raggiungevano la Val di Non per vivere settimane di condivisione, amicizia, preghiera e crescita personale. Corte Inferiore di Rumo e la piccola scuola di Valorz, nel vicino comune di Proves, divennero luoghi simbolo di questa avventura. Tra quelle mura semplici prendeva vita ogni anno una piccola comunità: una casa, una scuola di vita, una piccola chiesa dove si imparavano la fraternità, il rispetto, la fede e l'amore per il creato.

Il simbolo più evidente e duraturo di quella esperienza è senza dubbio la croce collocata nell'agosto del 1982 sulla cima dello Stubele. Ancora oggi





MI
CO
RUMO
ME

essa rappresenta un punto di riferimento per quanti hanno condiviso quegli anni e continua a richiamare, ogni estate, amici e famiglie che salgono fin lassù per ricordare don Pasquale e gli intensi momenti vissuti insieme.

A un anno dalla sua scomparsa, le comunità di Trescore Balneario, Lallio, Civate al Piano e Ambria di Zogno, in collaborazione con il Comune di Rumo, hanno voluto rendere omaggio alla sua memoria inaugurando il sentiero escursionistico "Due Passi in Paradiso". L'iniziativa è stata promossa dagli stessi amici che oltre quarant'anni fa avevano contribuito alla posa della croce sullo Stubele, testimoniando ancora una volta l'affetto e la gratitudine verso il sacerdote che tanto aveva segnato le loro vite.

Il nuovo percorso, inaugurato il 18 aprile 2026, si sviluppa attraverso i luoghi più significativi di quella lunga esperienza educativa e spirituale. Si tratta di un itinerario ad anello che utilizza prevalentemente sentieri già esistenti e mappati dalla

SAT e dal Comune di Rumo, attraversando solo marginalmente il territorio di Proves. Il percorso misura circa 13,5 chilometri, con un dislivello di circa 500 metri sia in salita sia in discesa, e richiede mediamente tre ore e mezza di cammino. Lungo il tragitto sono state collocate otto rose dei venti, dipinte a mano e poste in altrettante tappe simboliche.





Ognuna rappresenta un valore che ha caratterizzato la vita e l'opera educativa di don Pasquale: accoglienza, condivisione, preghiera, allegria, educazione, semplicità, bellezza e ringraziamento. La rosa dei venti è diventata così il simbolo stesso del cammino, quasi a indicare una direzione interiore oltre che geografica.

All'inaugurazione hanno partecipato circa duecento persone provenienti dalle località bergamasche in cui don Pasquale aveva svolto il proprio ministero: Trescore Balneario, Lallio, Cividate al Piano e Ambria di Zogno. Una presenza numerosa che ha confermato quanto forte e vivo sia ancora il ricordo del sacerdote.

La giornata è iniziata con il saluto di benvenuto della sindaca di Rumo, Michela Noletti, accompagnata dall'assessore Daniel Rizzi. Attraverso alcuni aneddoti e ricordi personali, la sindaca ha sottolineato la straordinaria umanità di don Pasquale e la capacità di creare relazioni autentiche e durature.

Particolarmente toccante è stato il momento della benedizione di alcuni oggetti profondamente legati alla sua figura: il kit completo per la celebrazione della Messa, che verrà utilizzato

nelle future salite allo Stubele, la fisarmonica che lo accompagnava in tante occasioni di festa, le otto rose dei venti destinate al percorso e la targa commemorativa collocata presso il Maso San Nicolò di Valorz. Successivamente i partecipanti si sono messi in cammino lungo il sentiero. In ogni tappa venivano letti brevi testi di riflessione, accompagnati da canti e momenti di raccoglimento dedicati al valore rappresentato da quel luogo. Durante le soste si procedeva anche alla posa delle rose dei venti, trasformando il cammino in un'esperienza condivisa di memoria, spiritualità e amicizia.

Una pausa più lunga si è svolta a Stabiet, presso la Trattoria al Bosco, dove i partecipanti hanno potuto consumare il pranzo e condividere ulteriori momenti di incontro e convivialità.

Nel pomeriggio la giornata è proseguita con la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Marcena. La funzione è stata celebrata da don Mauro Arizzi, parroco di Trescore Balneario, da don Andrea Lorenzi, parroco di Ci-



vidate al Piano, e da don Giuliano Simoncelli, già curato di Trescore. Al termine della celebrazione sono intervenuti il vicesindaco di Trescore Balneario Roberto Acerbis e nuovamente la sindaca Michela Noletti, sottolineando il valore umano e comunitario dell'iniziativa.

Erano inoltre presenti rappresentanti delle amministrazioni comunali coinvolte, tra cui il sindaco di Proves e l'assessora del Comune di Trescore Balneario Giuditta Botti, oltre a numerosi cittadini, amici e simpatizzanti. Un contributo importante all'organizzazione è stato offerto dalle Donne Rurali di Rumo, che hanno preparato e servito il rinfresco conclusivo offerto dall'Amministrazione comunale.

Il cammino "Due Passi in Paradiso" nasce da una storia lunga oltre mezzo secolo, fatta di amicizie sincere, incontri, esperienze educative e legami che hanno unito la Bergamasca e la Val di Non. L'inaugurazione del sentiero ha trasformato un

semplice percorso alpino in un itinerario della memoria e dei valori, destinato a custodire e raccontare nel tempo una vicenda umana straordinaria.

Con lo sguardo rivolto verso la cima dello Stubele e la croce che ancora domina il paesaggio, molti dei partecipanti hanno immaginato don Pasquale sorridere di fronte a questo nuovo segno di affetto. Un ricordo che non guarda soltanto al passato, ma che continua a generare amicizia, conoscenza reciproca e legami autentici tra persone e comunità diverse.

Da queste righe nasce quindi un sentito e condiviso ringraziamento alla comunità di Rumo e alla sua valle, che hanno saputo accogliere e custodire una storia bella e importante, trasformandola in un patrimonio comune da tramandare alle generazioni future.

Maurizio Vender e Giorgio Cuni Berzi



**MI
CO
RUMO
ME**

IL MALE CHE FAI AL MONDO TI TORNA INDIETRO COME UN GIROTONDO



Il titolo di questo articolo è stato scritto da un alunno della Scuola Primaria "Odoardo Focherini e Maria Marchesi" (IC Cles), in occasione di una canzone sui rifiuti inventata dagli/dalle alunni/e stessi.

Nella canzone si parlava anche di mozziconi di sigaretta che spesso sono gettati in terra, finiscono nei tombini delle acque bianche e poi, via via, raggiungono il mare come è stato evidenziato dal cartello posto su un tombino fuori della scuola di Mione.

Ogni anno finiscono in mare 14 miliardi di mozziconi di sigarette, l'oggetto inquinante più presente nei nostri mari. I mozziconi contengono



oltre 4.000 sostanze chimiche, molte delle quali sono tossiche e cancerogene, compresi arsenico, formaldeide, ammoniaca, acido cianidrico e nicotina. Queste tossine danneggiano gravemente gli ecosistemi marini e ci ritornano nei nostri

piatti sotto forma di microplastiche ("Il sole 24 ore" del 14.5.2021). Da qui il titolo della canzone degli/delle alunni/e: il male che facciamo al mondo torna a noi, nel cibo ma anche nei mangimi per animali, i quali usano proprio i pesci come sostanza proteica.

Ora presso il CRM dei Molini di Rumo esiste un bidone apposito che raccoglie i mozziconi, quindi



basterebbe veramente poco: una scatoletta in alluminio che li raccolga ed ogni tanto svuotarla in quel bidone. Tra l'altro quei mozziconi vengono riciclati e trasformati in occhiali, pellet o accessori di abbigliamento di plastica, come avviene proprio in una ditta di Civezzano in Trentino (Re-cig).



**Gli/le alunni/e della cooperativa scolastica
"Un sogno smarrito" di Rumo**

DUE RUOTE CHE UNISCONO



MI
CO
RUMO
ME

Passa il tempo, ma il ricordo rimane indelebile. Un'esperienza unica e straordinaria di umanità, amicizia, sostegno, sudore e fatica, ma anche gioia, risate e condivisione: questi sono gli aggettivi che mi sento di utilizzare per descrivere brevemente quello che è stato il viaggio in bicicletta da Rumo a Rum.

Un'avventura nata per un gioco di parole e una sfi da lanciata a tavolino, che ha preso forma e si è trasformata in un ricordo indelebile per i 31 ciclisti partecipanti, riscuotendo un riscontro estremamente positivo.

Molte sono state le persone che hanno creduto in questo progetto: dalle Forcelle Rosa alle due amministrazioni comunali di Rumo e Rum, fino all'Euregio e a molti altri partner, tra i quali sponsor, associazioni locali, l'Arma dei Carabinieri, speaker e amici che hanno contribuito alla messa in pratica di questa iniziativa.

Lo scopo di questo viaggio non era organizzare la classica escursione in bicicletta, bensì un'avventura in completa autonomia, dove la pianificazione e l'autogestione sono state fondamentali per riuscire a portare a termine la spedizione.

Ricordo ancora l'eccitazione provata il giorno della partenza, con la speranza che tutto fosse pronto e filasse liscio: la preparazione delle borse, l'occorrente per la colazione e poi, dopo la distribuzione dei pacchi gara e i saluti istituzionali, la partenza da Rumo.

Abbiamo percorso la strada che porta a Fondo e da lì siamo saliti lungo la nuova pista ciclabile al Passo della Mendola. Successivamente, siamo scesi verso Bolzano, attraversando gli splendidi centri storici di Chiusa, Bressanone e Vipiteno; un gruppetto ha scelto inoltre di avventurarsi sul secondo dei due percorsi previsti, che portava i ciclisti sulla fantastica Alpe di Siusi.

Il giorno dopo siamo riusciti, non nego con qualche preoccupazione, a superare il blocco del Brennero, programmato proprio per quella giornata a causa di una protesta ambientalista. Risalendo lungo la splendida strada romana abbiamo raggiunto il Tettuccio d'Oro di Innsbruck e, infine, la magnifica località di Rum, dove abbiamo cenato tutti in compagnia.

Il giorno seguente, il Sindaco Josef Karbon con la sua amministrazione e la banda locale ci hanno regalato un'accoglienza strepitosa, con un accompagnamento musicale ed un pranzo eccezionale nella accogliente Leitlhaus.

Questa iniziativa non è stata solo un'impresa sportiva, ma ha rappresentato un nuovo, significativo capitolo della nostra storia comune. Il legame con il Comune di Rum affonda infatti le sue radici in un'amicizia profonda e sincera che dura ormai da ben 44 anni: un cammino condiviso fatto di scambi, vicinanza e valori comuni che il tempo non ha scalfito, ma che anzi continua a rafforzare. Sono stati giorni veramente intensi, accompagnati da paesaggi che restano nella mente e nel cuore.

I territori dell'Euregio sono terre dai lineamenti simili, ma ognuna di esse conserva la propria peculiarità e identità: terre una volta divise che tornano finalmente a essere unite. E si uniscono anche grazie a esperienze come questa, che creano non solo scambi amministrativi e istituzionali, ma soprattutto relazioni tra persone, culture e identità.

Un momento di profonda umanità in cui il sorriso e la disponibilità all'apertura sono stati la chiave comune. Con questo spirito, l'auspicio sincero è che questo evento non rimanga un episodio isolato, ma rappresenti l'inizio di una lunga e profi-



cua serie di nuove collaborazioni e sinergie tra le nostre comunità.

Due ruote che, con fatica e sudore, uniscono le persone sotto il segno di un sorriso. Un personale ringraziamento a tutti coloro che hanno trasformato un sogno in un progetto concreto.

**L'assessore allo sport
Daniel Rizzi**

VIOLA "DEI ANDEI"

Il ritorno a Rumo



Matrimonio di Viola e Gino nel 1958.

Ci sono storie che attraversano gli oceani senza perdere mai la bussola del cuore, legami che né il tempo né la distanza possono scalfire e con radici così profonde da richiamare a sé anche l'anima più errante. È la storia di mia zia Viola Marchesi (Andei) Morten, che ci ha lasciati il 21 febbraio 2024: una donna che ha costruito una vita e una famiglia in Canada, senza mai recidere il filo invisibile con le sue origini. Il 3 gennaio scorso quel filo l'ha riportata a casa, per riposare finalmente tra i suoi monti, accanto al suo Gino che l'aveva preceduta nel 2005.

Viola era nata a Rumo da Augusto Marchesi e Maria Giuliani il 26 dicembre 1936. Proprio a Rumo incontrò l'amore della sua vita, Gino Morten, che le fece una corte serrata, passando le domeniche pomeriggio "a vardar su par le fenestre dei Andei". Si sposarono nel 1958 e fu allora che Viola prese la difficile decisione di lasciare la casa che tanto amava per costruire un futuro in Canada. Partì nel maggio del 1960 con mio cugino Piergiorgio, che aveva poco più di un anno. All'aeroporto di Milano, quel giorno, c'era una piccola folla a salutarla: mio padre, i nonni Augusto e Maria, fratelli e nipoti. Mio padre raccontò che, quando la zia sparì dietro il gate, il nonno si girò verso di lui e con le lacrime agli occhi disse: "Io oggi ho seppellito una figlia

viva". Era il sentimento di allora: tanti partivano e, per varie vicissitudini, non sapevano se avrebbero mai rivisto la terra d'origine. Il nonno mancò nel 1964, senza poterla riabbracciare, ma negli anni successivi la zia tornò parecchie volte nella sua Rumo.

In Canada, la famiglia visse inizialmente nella natura selvaggia del Nord della Columbia Britannica, stabilendosi a Penny, prima di approdare a Prince George. Viola apparteneva a quella generazione di donne capaci di una resilienza silenziosa e straordinaria. Affrontò con coraggio il trasferti-



Viola con Piergiorgio appena nato (lo zio era già ripartito per il Canada).

MI
CO
RUMO
ME



1960 la famiglia finalmente si è riunita a Penny (British Columbia).

mento e l'apprendimento di una nuova lingua; poi, quando scoprì che i suoi figli Piergiorgio ed Eddy erano nati sordi, ne imparò un'ulteriore, quella dei segni americana (ASL), per comunicare con loro. Verso la fine degli anni '60 si trasferirono a Burnaby affinché i ragazzi potessero frequentare la Jericho Hill School for the Deaf. Successivamente, quando a entrambi fu diagnosticata una malattia degenerativa della vista, li mandò a Brantford, in Ontario, presso la W. Ross McDonald School for the Blind. Sebbene la separazione fosse dolorosa, Viola sapeva che quella scuola rappresentava per loro la migliore opportunità possibile. Fu proprio lì che Piergiorgio ed Eddy iniziarono a praticare sport ai massimi livelli, arrivando fino ai Campionati del Mondo e alle Paralimpiadi: traguardi che lei, pur non essendo un'appassionata di sport, so-



1962 la famiglia al completo in occasione del battesimo del figlio Eddy.

stenne sempre con orgoglio immenso.

Nonostante gli oltre sessant'anni oltreoceano, Viola non permise mai che la distanza sbiadisse le sue radici. Mantenere vive le tradizioni trentine era per lei un atto d'amore: i figli e i nipoti ricordano come i profumi della cucina tipica - polenta e ricette tramandate - trasformassero la casa di Burnaby in un angolo di Val di Non. Era il suo modo per raccontare chi fosse e quanto fosse orgogliosa della sua terra fiera e bellissima.

La sua vita è stata un esempio di dedizione. Per i figli è stata una roccia, una guida capace di insegnare il valore del sacrificio senza mai far mancare un sorriso. La sua casa era un porto sicuro, specchio di quell'ospitalità generosa appresa tra le strade di Rumo.

Negli ultimi anni, il ruolo di nonna e bisnonna è stato la sua gioia più grande. Viola lascia un'eredità d'affetto immensa che continuerà a vivere attraverso i figli Piergiorgio con Shelley ed Eddy, i nipoti Aaron con Molly, Rachel con Nicola, Sarah con Gabriel, Jordan e Anna, e i pronipoti Luca, Enzo, Elia e la piccola Viola, nata dopo la sua scomparsa.



Chi l'ha conosciuta ne ricorda lo spirito arguto e l'umorismo unico: essere "presi in giro" da lei era un segno d'affetto profondo e sincero. Il ritorno a Rumo lo scorso 3 gennaio ha segnato la fine di quel lungo viaggio. La sua scomparsa

ha lasciato un vuoto, ma vederla finalmente "a casa" dona un senso di pace.

Sotto lo sguardo delle montagne, Viola e Gino riposano di nuovo insieme. Il suo ricordo vivrà nel vento che scende dai monti, un vento che parla di un ritorno tanto atteso e finalmente compiuto.

Roberta Marchesi

(con la collaborazione di Rachel S. Morten)

25 APRILE

Una data, una ricorrenza.

Un giorno festivo.

Oggi più che mai, indipendentemente dalle correnti politiche, il 25 aprile dovrebbe essere un monito contro la guerra e un simbolico grido di pace.

Oggi come allora, le città si trasformano in luoghi di ritrovo per commemorare e festeggiare la fine della guerra: gente che manifesta, si abbraccia, sventola bandiere, balla e soprattutto canta sotto a palchi allestiti dove si esibiscono artisti più o meno noti.

La canzone, immancabile con diverse interpretazioni, ovviamente è "Bella ciao" e il fiore simbolo il garofano rosso, di cui erano piene le tombe dei partigiani.

Era un gesto di resistenza non violenta, compiuto soprattutto dalle donne.

Se può sembrare una pratica ausiliaria. Non lo fu, perché in tempo di guerra e non solo, creare bellezza è di per sé il modo più potente di opporsi alla guerra.

La bellezza è prendersi cura di chi non c'è più, preservare la dignità di ogni singolo essere vivente e custodire la memoria delle comunità umanamente integre e non suddivise in vincenti o perdenti, aggressori o difensori.

Il 25 aprile è stato un processo lento e drammatico che coincide con la fine dell'occupazione nazi-fascista e, se da una parte venne festeggiato con sollievo, dall'altra non mancò di certo la tensione per la gestione delle truppe tedesche in ritirata e i fascisti "volta camicia" allo sbando.

In merito, quale custode e memoria dei racconti di mio papà, vi racconterò in breve tre episodi.

Mio padre, allora diciottenne, una notte di fine aprile stava tranquillamente dormendo, quando fu svegliato da un gruppo di tedeschi in fuga, che gli puntarono i fucili alla schiena.

Dopo avergli sottratto l'orologio da taschino, unico ricordo di valore di suo papà morto da poco, lo obbligarono a prendere le uniche due lanterne a

olio che possedeva e ad accompagnarli, attraverso i boschi che lui conosceva bene, verso il Passo Fresna.

Un percorso durato forse un'ora di cammino, ma per mio papà quell'ora era parsa come l'eternità.

In tutto il tragitto fu accompagnato dalla paura che, giunti al Passo, gli avrebbero sparato.

Ma non osò nemmeno tentare la fuga: loro erano in cinque contro uno, per di più armati.

Invece, giunti a destinazione e sottrattogli le due lanterne, lo hanno salutato e ringraziato e, a gesti, gli hanno fatto capire che poteva tornarsene a casa.

Rimasto al buio, incredulo e ancora con tutta la paura addosso, senza vedere dove metteva i piedi corse a perdersi fino a casa. La vita era salva.

Questo per quanto riguarda le truppe tedesche in fuga.

Ma in paese c'erano anche dei "fascistoni", termine dispregiativo con cui venivano definiti coloro che avevano abbracciato la fede fascista, arrivando a fare la spia contro quei loro stessi paesani e amici che, a parer loro, ritenevano avessero comportamenti antifascisti e non solo.

Presi dall'entusiasmo fascista si erano macchiati anche di veri crimini di guerra.

Dopo il 25 aprile hanno voltato la "camicia nera" in men che non si dica; ma se nelle città era più facile far sparire il proprio credo, nei paesi, dove tutti si conoscono, non era stato facile dimenticare.

Infatti, tre ragazzi, una sera andarono a defecare appositamente sulla porta della canonica dell'allora prete simpatizzante delle ideologie fasciste. Potete immaginare il delirio del prete, quando la mattina si trovò letteralmente con i piedi nella merda.

Non si sa come, e non si poté appurare neanche chi avesse fatto i nomi dei tre ragazzi al parroco: ma lui li maledisse pubblicamente durante l'omelia.

In seguito tutti e tre morirono in maniera tragica nel fiore degli anni, avvalorando la tesi e la paura

MI
CO
RUM
ME

di quella maledizione.

Poi ci sarebbe un'altra storia da raccontare, ma i tempi non sono ancora maturi.

Ovviamente, pian piano per la tranquillità e il bene comune, per il timor di Dio e perché la gente voleva comunque dimenticare in fretta quel periodo tanto atroce, i "vecchi fascistoni" poterono vivere in pace, mentre i paesani "dissidenti" speravano almeno nei tormenti della loro coscienza e nella giustizia divina.

Così, mentre nelle città e nei paesi di giù, all'entrata delle truppe alleate e dei partigiani si esultava, qui nei paesi trentini si viveva ancora con apprensione la ritirata in corso.

Mia nonna, come tante altre persone, aveva ben poco da festeggiare: attendeva il ritorno di due fi-

gli dalla guerra, di altri due scappati e nascosti nei boschi circostanti per sottrarsi ai diversi bandi di arruolamento forzato - spesso definiti chiamata alle armi - per rimpinguare l'esercito della RSI ormai in crisi.

Nel cuore la speranza che un figlio, dichiarato disperso in Russia, tornasse sano e salvo conviveva con il dolore e, giorno dopo giorno, la certezza che invece fosse morto, senza averlo potuto almeno abbracciare un'ultima volta.

Quel figlio non è mai più tornato.

E oggi? Cosa rimane oggi di quel 25 aprile?

Una canzone "Una mattina mi son svegliato,/oh bella, ciao! bella ciao, ciao, ciao!/Una mattina mi son svegliato/ e ho trovato l'invasor...

Basterà? Basterà cantarla per un giorno nelle piazze?

Carla Ebli



VOLTI PERDUTI

Per la mostra "Mion en Festa" sono stati ritrovati questi preziosi scatti facenti parte dell'archivio Focherini del Comune di Carpi. Rappresentano Mione e la sagra di s. Lorenz nel 1930!

Il valore di queste fotografie è davvero immenso. Innanzitutto, perché si tratta degli scatti più remoti ritrovati della Sagra. Si possono notare degli splendidi archi di dasa costruiti per la sagra, e la gente probabilmente all'uscita dalla Santa Messa del 10 agosto. Si può notare anche la presenza del parroco, con consueto copricapo dell'epoca, in mezzo alle persone in posa sulle scale. In secondo luogo, le foto sono state scattate da

Odoardo Focherini al quale, assieme alla moglie Maria Marchesi, è intitolata la nostra Scuola Primaria. Odoardo è stato insignito del titolo di "Giusto fra le Nazioni" per aver aiutato centinaia di ebrei a scappare dalla persecuzione della II Guerra Mondiale, perdendo per questo la vita in un campo di prigionia. È inoltre stato proclamato "Beato" dalla Chiesa Cattolica. Un fotografo di tutto rispetto! Ringraziamo la famiglia Focherini e l'archivio del Comune di Carpi per questo inaspettato regalo.

Se qualcuno riconoscesse qualche proprio antenato può scrivere all'email del nostro Notiziario oppure comunicarlo a Marinella Fanti.

**MI
CO
RUMO
ME**



Su concessione di ASCC-Archivio storico comunale di Carpi (MO), Archivio della Memoria di Odoardo Focherini - sezione Odoardo Focherini, partizione Documentazione fotografica 1910-1940, busta 11 fascicolo 73 Album non datato, fotografie nn. 206, 207, 208, 209 Gruppo di persone a Mione di Rumo (TN), 10 agosto 1930 (positivi in b/n su carta).

IL TESORO DI RUMO

“In einer Felsschlucht bei Rumo wurden mehr als 1000 römischen Münzen gefunden”. Così nel 1878, lo storico tirolese Flavian Orgler, dava notizia, su comunicazione del medico di Mezzolombardo Giusto Devigili¹, di uno straordinario ritrovamento: un tesoretto di circa mille monete romane da un burrone in una zona non precisata del territorio di Rumo.

Lo studioso tirolese non poté in quel momento precisare la tipologia delle monete rinvenute; tuttavia, dava notizia di altri ritrovamenti monete romane, di età repubblicana e di età imperiale, avvenuti in Val di Rumo.

In particolare, Orgler citava monete delle gens Aemilia, Cornelia, Servilia; e poi relative alle autorità di Vitellio, Tito, Antonino Pio, Faustina, Marco Aurelio, Commodus, Caracalla, Alessandro Severo, Massimino, Aureliano.

Se in generale in Val di Non i ritrovamenti di monete romane imperiali sono abbondantissimi, diverso è il discorso per quelle di età repubblicana, più rari, e forse in grado di attestare l'introduzione dell'uso della moneta a Rumo già nel I-II secolo prima di Cristo; purtroppo, solo l'osservazione diretta dei pezzi e l'analisi della loro usura rispetto alla loro velocità di circolazione, potrebbe permettere qualche conclusione più certa.

Considerando le monete romane repubblicane pertinenti a Rumo, abbiamo un arco temporale che va dagli ultimi anni del III secolo a.C. fino alla metà del I secolo a.C., che verosimilmente possiamo restringere tra la metà del II secolo a.C. e la metà del I secolo a.C. Passando ai ritrovamenti di età imperiale, abbiamo due monete del I secolo d.C., quattro del II secolo e tre del terzo: si tratta di dati che, in linea con quelli riscontrabili in Val di Non e in generale in Trentino, ci attestano una

massima diffusione della moneta tra la metà del I secolo e la metà del II secolo dopo Cristo. Purtroppo, l'assenza di indicazioni sul numerario ci priva di indicazioni fondamentali per capire se si tratti di monete destinate al soldo militare o alla circolazione minuta, le piccole transazioni quotidiane.

Infine, resta il mistero di questo tesoro composto di circa mille pezzi: un ulteriore, importante elemento sul tesoro di Rumo venne pubblicato nel 1896 dall'archeologo Luigi de Campi, il quale poteva precisare il tempo del ritrovamento agli anni 1850-1852, “nella spaccatura di una roccia in sul tenere di Rumo”. L'autore specificava come il ripostiglio fosse composto “di oltre 1000 grandi bronzi da Augusto a Settimio Severo”, confermando sostanzialmente il tempo del suo interramento nei primi due decenni del III secolo.

Quindi, fu nel 1929 l'archeologo Giacomo Roberti a rievocare la circostanza e dare indicazioni sul destino delle monete: “Sulla comunicazione del dottor Giusto De Vigili – scriveva Roberti – si ricorda che in un crepaccio presso Rumo sarebbero state trovate più di mille monete romane, che passarono nelle collezioni Campi, Zanella, De Vigili e nei Musei di Trento, Rovereto, Innsbruck e Bolzano”.

Roberti ricordava anche come tale circostanza era stata assicurata dal conte Matteo Thun nel giornale “Il Raccoglitore” nel 1880. Ancora Roberti avanzava l'ipotesi che provenissero da quel ritrovamento numerose monete d'argento che Paolo Orsi aveva visto nella collezione Zanella e che poi confluirono nel Museo nazionale di Trento.

Si trattava in particolare di due monete d'argento, della gens Saufeia (152 a.C., *nda*) e di Ca-

¹Giusto Devigili (1808-1895), si distinse per il contributo straordinario prestato durante l'epidemia di colera del 1836. Fu appassionato di archeologia, storia locale e numismatica.

racalla; inoltre, altre di bronzo (Antonino Pio 18, Faustina sen. 3, Marco Aurelio 12, Faustina iun. 9, Lucilla 6, Commodo 27, Crispina 2, Albino 2, Settimio Severo 2, Giulia Domna 1).

La somma è di 84 pezzi, dei quali ben 78 pertinenti al II secolo dopo Cristo. Secondo questo elenco, avremmo un tesoro comprendente monete distribuite lungo un arco temporale di circa tre secoli e mezzo, tra il 152 a.C. e il 217!

Infine, è da notare come nel 1893 Paolo Orsi inseriva tra le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto un pezzo di Faustina I: in particolare, specificava come essa provenisse dalla località Placeri. Non sappiamo tuttavia se essa sia da includere nel famoso tesoro o se si tratti di un diverso ritrovamento.

Alberto Mosca

Bibliografia

Bollettino dell'Associazione medica tridentina, 41(1926), 7, pp. 297-302.

Luigi Campi, *Varietà: tomba romana scoperta a Dambel nell'Anaunia*, Archivio Trentino, a. 12 (1896), n.2, p. 237, nota 1.

Alberto Mosca, *Venezia nell'orto*, Rumo in Comune. Notiziario del Comune di Rumo, 2021, p. 29.

Flavian Orgler, *Verzeichnis der Fundorte von antiken Münzen in Tirol und Vorarlberg*, Zeitschrift des Ferdinandeum, Innsbruck 1878, pp. 60-95.

Paolo Orsi, *La topografia del Trentino all'epoca romana*, Rovereto 1880, p. 37.

Paolo Orsi, *Le monete romane di provenienza trentina possedute dal Museo Civico di Rovereto*, Rovereto 1893.

Giacomo Roberti, *Gli antichi rinvenimenti nella valle di Non fra il Noce e la sponda destra della Novella*, Studi trentini di Scienze storiche, a. 10 (1929), n.3, Trento, p. 189.

Giacomo Roberti, *Geremiade numismatica*, Studi trentini di Scienze storiche, a. 28 (1949), n.1-2, Trento, pp. 94-99.

Giacomo Roberti, *Distribuzione topografica delle monete rinvenute in accertate località del Trentino*, Studi trentini di Scienze storiche, a.29 (1950), n.4, Trento, p. 324.

Rodolfo Taiani, *Popolazione, malattie e medicina. Contributi per una storia della sanità in area trentina*, Geschichte und Region/ Storia e regione, 14 (2005), n.1, p. 26.

Paolo Turri, *La famiglia de Vigili di Mezzolombardo*, Il Melo 1/2025.

**MI
CO
RUMO
ME**



IL FILÒ DELLA MIMOSA

Il filò è un'usanza riconducibile alle veglie invernali che si tenevano nelle stalle delle case contadine: era una sorta di biblioteca per "analfabeti", dove i libri erano i vecchi che tramandavano alle nuove generazioni storie, leggende, ricordi di vita vissuta.

Proprio sulla falsariga di un filò, lo scorso 26 marzo, presso l'Auditorium Comunale, si è tenuta una serata intensa che, unendo arti, riflessioni ed emozioni, ha coinvolto il pubblico intervenuto in un percorso dedicato al mondo femminile, ai diritti, alla libertà e alla consapevolezza.

Attraverso parole, musica e danza, gli ideatori della serata hanno saputo affrontare temi molto attuali con sensibilità, ottenendo l'attenzione di un pubblico partecipe e sinceramente interessato ai temi proposti, con applausi fragorosi tra un brano e l'altro e - in particolare - a fine serata.

La scaletta, ricca e ben articolata, ha alternato momenti di leggerezza con altri di forte impatto emotivo.

Le riflessioni proposte da Carla Ebli e Marinella Fanti hanno dato voce ad esperienze, pensieri e immagini capaci di lasciare un segno.

Ci sono state musica e danza, arti che da sempre sanno trasmettere emozioni, attraverso parole e gestualità: l'apertura è stata affidata al brano "Mariposa" di Fiorella Mannoia; il finale è stato demandato al bellissimo brano "Bandiera" di Giulia Mei, che parla di quelle libertà che una donna dovrebbe avere e poter vivere, senza essere giudicata o dover chiedere il permesso.

Poesia e prosa hanno raccontato tanto delle lotte che ancora oggi le donne devono combattere per farsi spazio e lasciare il proprio segno nella società quotidiana.

Il simbolo di tutto ciò è un'umile mimosa, come ha narrato Marinella Fanti nel suo monologo iniziale, ripreso da un famoso post di Michela Murgia. Nel post si richiamava l'attenzione proprio sulla storia di questo fiore.

Non tutti sanno che i partigiani regalavano le mi-

mose alle staffette, come simbolo di un'alleanza fra uomini e donne che venne poi adottato per l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna.

La serata è proseguita con la lettura di Carla Ebli dei brani di Michela Murgia "Regina, Lady o Madre di qualcosa" e "il colore rosa".

Sempre sullo stesso tema, ci sono state le letture di due poesie di Carla Ebli: la prima sul significato profondo dell'8 marzo, oggi trasformato in un evento dalla forte connotazione commerciale. Nel successivo intervento Carla ha poi parlato dei "Cambiamenti", riproponendo la necessità di un cambiamento culturale che sia un momento di opportunità crescita e di condivisione.

La serata ha proposto anche testi di canzoni molto interessanti e intense.

Da "Figlia Selvaggia" (Savage Daughter - di Ekaterina Shelhova), letta da Marinella, ho tratto un passaggio che ben rappresenta l'intero brano, che parla di donne che non si arrendono alla loro natura e che non accettano imposizioni:

Siamo le figlie selvagge di nostra madre

Quelle che corrono scalze

Maledicendo le pietre taglienti

Siamo le figlie selvagge di nostra madre

Non ci taglieremo i capelli

Non abbasseremo la voce.

La canzone è stata poi interpretata dai due bravi ballerini Nives e Nicolò Torresani, che ne hanno saputo rendere la drammaticità e la forza dell'io narrante.

A seguire, la traduzione di un brano di la Nina del Sud, "Figlia de la Tempesta" è stata tradotta in dialetto noneso, a cura di Carla Ebli, e recitato nella sua versione originale in napoletano da Ciro Borriello, per poi essere stato danzato dai ballerini, che ne hanno esaltato la forza e la rabbia. Altro passaggio molto intenso di Marinella è stato con "Madre", in cui una figlia, rivolgendosi alla madre, ne chiede l'aiuto e la consolazione per i momenti

*tratto dal libro di Michela Murgia "Stai zitta"

difficili, ricordandone la dolcezza e il tepore dei suoi abbracci; ne desidera la forza per affrontare dolori e le cose perdute o che le sono state negate. L'ultimo passaggio è davvero toccante:

*Madre,
siamo estranee l'una all'altra eppure ci apparteniamo
e io vorrei, vorrei solo
un po' d'amore
e un posto da chiamare "casa".*

Il brano "Non è vero", recitato magistralmente da Ciro Boriello, ha sicuramente avuto un forte impatto emotivo, portando ancora una volta alla ribalta il tema del femminicidio.

E per finire, un altro passaggio interessante di

Marinella, con "Ti meriti un amore".

L'autrice Estefania Mitre elenca a una donna che è tutte le donne, quante cose lei meriterebbe: un amore che la sostenga e protegga quando c'è bisogno, che l'accetti sempre così com'è, che le porti il caffè e che non abbia timore di volare con lei, nei suoi sogni.

Usciti dall'auditorium, sentire i numerosi commenti del pubblico mi ha fatto pensare che quella sia stata una serata memorabile per i bellissimi brani e per la grande partecipazione del paese di Rumo. Una sala gremita e una platea che hanno accolto con calore, interesse e partecipazione gli autori e le letture proposte.

Susanna Boccalari



GIACOMO CHE CAMMINA

"Camminando si apprende la vita, camminando si conoscono le persone, camminando si sanano le ferite del giorno prima. Cammina, guardando una stella, ascoltando una voce, seguendo le orme di altri passi" - R. Blades

A maggio 2026, in un giorno qualunque, è giunto a Rumo un giovane ragazzo biondo, che cammina spedito portandosi sulle spalle uno zaino di quasi 30 chili, pesantissimo. "È la mia casa", dice.

Giacomo Longo, per gli amici Giacomino, è nato nel 2001 ed è originario del Cadore. "Dove vai con quello zaino pesante?" molti gli chiedono. "In Sardegna!" risponde lui.

Ebbene sì, Giacomo è partito a piedi il 16 febbraio da Muggia, in provincia di Trieste, per una grandissima avventura: percorrere tutto il Sentiero Italia, che termina proprio in Sardegna, attraversando tutta la penisola. Giacomo è un ragazzo come tanti della sua generazione, simpatico, alla mano, che dopo aver chiuso con la scuola ha lavorato in vari luoghi, alla ricerca del suo posto nel mondo. Giacomo è cresciuto in montagna, amante della natura e dello sport. Nell'ultimo anno ha però sentito di essersi spento, si sentiva apatico, distaccato dalle proprie emozioni. Per ritrovare sé stesso, la propria "casa interiore" ha deciso - in modo quasi folle - di partire per un anno e mezzo (forse 2) e attraversare a piedi tutta l'Italia. Cosa gli mancava? La libertà. La libertà di decidere cosa vuoi fare realmente. Una prova, quella dell'attraversare il Sentiero Italia, molto impegnativa.

Il Sentiero Italia CAI è infatti l'alta via escursionistica più lunga del mondo, un itinerario di quasi 8.000 chilometri che unisce l'intero territorio nazionale attraverso le sue dorsali montuose, ab-



bracciando tutte e 20 le Regioni italiane, 20 parchi nazionali e infiniti borghi e paesini.

Fra questi borghi, il Sentiero Italia passa anche per Rumo.

E chi lo sapeva prima di incontrare Giacomino? Giacomino viaggia da solo, ogni tanto si uniscono a lui amici e persone che incrocia sul suo percorso. Alcuni lo ospitano per una notte, altre volte dorme in tenda, altre ancora in baite e rifugi. Una sfida in termini fisici e psicologici: attraversare le Alpi con neve, pioggia, sole battente, dormire dove capita, lavarsi quando si può, richiede molto spirito di adattamento e forza di volontà. "Ma non ho fretta di arrivare", dice.

Giacomino lo potete seguire nella sua magica avventura sui social, su instagram è [giacomino_longo](#) e ci racconta con il linguaggio dei ragazzi del 2026 questo viaggio meraviglioso che sicuramente gli cambierà la vita. Alle persone che incontra sul suo cammino dice: "Dovete sapere che potete fare quello che volete". E davvero, un po' lo si invidia per questa profonda libertà e, diciamocelo, per quel briciolo di follia che lo contraddistingue. Che dire? Buon cammino Giacomino! Chissà che la tua strada non ti riporti a Rumo.

Marinella Fanti



NOSENERGIA

La comunità energetica della Val di Non

Sempre con maggiore frequenza, social e testate giornalistiche riportano la notizia di un prossimo rincaro del gas e dell'energia elettrica. Annunci che si alternano con quelli che riportano eventi estremi: calamità naturali, alluvioni, inondazioni e siccità. Un cambiamento climatico ormai irreversibile nonostante i buoni propositi che saltuariamente i governi tentano di realizzare. È un campo in cui una singola azione può magari fare poco, ma la somma di tante piccole azioni potrebbe invece cominciare ad invertire la rotta verso una vita più sostenibile.

La **Comunità Energetiche Rinnovabile**, in sigla CER, è proprio un progetto che cerca di attuare delle strategie orientate all'utilizzo di energia pulita partendo dal basso, dalle persone, sommando le iniziative di tutti i soggetti che attuano buone pratiche.

Anche nella nostra Val di Non, nel giugno 2024, è stata costituita una CER da alcuni volontari: si chiama NosEnergia, ha sede a Rumo ed è una società costituita in forma cooperativa, con lo scopo di riunire tutte le persone interessate ad un modo di vivere più sostenibile con ricadute positive a livello ambientale, sociale ed economico. L'iniziativa è nata sulla base di una direttiva europea di qualche anno fa e sul decreto attuativo della medesima norma, entrato in vigore in Italia a gennaio 2024.

L'intento è quello di cercare di razionalizzare il consumo di energia elettrica, sempre più in crescita nel corso degli ultimi anni, incentivando economicamente l'autoconsumo locale di energia. Come avviene tutto questo? La parola chiave è la prossimità: in una CER l'energia elettrica rinnovabile viene condivisa tra i diversi soggetti produttori e consumatori, distribuiti all'interno di un perimetro geografico definito. Si cerca di far sì che il consumatore sia idealmente connesso

all'impianto che produce energia elettrica, incentivando anche l'installazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili: (solare, eolico, idroelettrico, biomassa...). Questo significa, in primis, un vantaggio in termini economici, riducendo di fatto i costi e le perdite dovute al trasporto dell'energia, legati soprattutto alla dispersione termica e alla continua necessità di adeguamento delle infrastrutture, e in secondo luogo a cercare di sensibilizzare il consumatore stesso sulla opportunità/necessità di consumare quando la risorsa energetica è maggiormente disponibile.

All'interno della CER ci sono tre tipi di soggetti:

- i produttori, ovvero i proprietari degli impianti che rispettano i requisiti e vendono direttamente tutta l'energia prodotta alla rete;
- i consumatori, quindi i soggetti titolari di un contatore allacciato alla rete pubblica e che consuma corrente;
- i prosumer, i consumatori semplici che però, rispettando i requisiti richiesti, hanno magari installato un proprio impianto fotovoltaico sul tetto di casa. Questo fa sì che, in alcuni momenti, cedano l'energia in esubero alla rete.

Anche le aziende, le pubbliche amministrazioni e gli enti del terzo settore presenti sul nostro territorio valligiano, potranno partecipare alla CER, apportando l'energia dei nuovi impianti installati così come prelevando l'energia che a loro necessita.

Le ricadute positive del progetto sono innumerevoli: ambientali, con la riduzione della dipendenza da energia da fonti fossili, economiche, con un incentivo che dall'Europa arriva all'interno della nostra Val di Non, sociali, con la possibilità prevista dalla legge e dallo statuto che una quota parte dell'incentivo incassato venga poi utilizzato per progetti sociali e/o culturali nonché di supporto alla comunità.

IN
CO
RUM
MO

NosEnergia vuole riunire il maggior numero di soci all'interno della Val di Non (chiunque abbia un POD = numero di matricola di un contatore, sito all'interno della valle) per incentivare innanzitutto l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, successivamente, per cercare di equilibrare la contemporaneità fra la produzione ed il consumo locale, tra i soci aderenti.

L'Unione Europea ha stanziato dei fondi che verranno ripartiti alle CER in base ai Kilowattora prodotti e autoconsumati tra i soci della stessa CER. Questo incentivo, che può raggiungere al massimo i 14 centesimi/kWh, verrà poi suddiviso sia tra i produttori che tra i soci consumatori secondo il regolamento che proprio i soci all'interno della cooperativa decideranno di attuare. Il fine dell'incentivo è quello di aiutare i membri che hanno installato nuovi impianti di produzione a rientrare economicamente in tempi più brevi con il loro investimento. Al contempo anche i semplici consumatori potranno beneficiare di un tornaconto economico per abbattere i costi delle bollette e calmierare i continui rincari.

I soci di una Comunità Energetica non dovranno cambiare i contratti in essere al momento dell'adesione: i consumatori continueranno a pagare le bollette al proprio fornitore ed i produttori potranno continuare a vendere l'energia al proprio operatore. La CER segnalerà al GSE i membri che hanno aderito alla Comunità Energetica, mentre i dati di consumo e di produzione dei soci verranno rilevati automaticamente dal GSE ed elaborati per determinare l'autoconsumo e l'incentivo a disposizione della CER.

Non ci sarà dunque nessun onere a carico dei partecipanti al progetto, ci potranno invece essere importanti opportunità in favore dei soci della Comunità. Si potranno configurare dei gruppi di acquisto o di vendita (convenzioni per servizi di fornitura di energia o per la posa di nuovi impianti), altre iniziative verranno valutate in futuro.

Anche le aziende del nostro territorio potranno partecipare alla CER e beneficiare delle varie iniziative previste.

Le Comunità Energetiche hanno l'obbligo di lavorare sulle varie configurazioni, ovvero sulle cabine primarie di trasformazione in cui è suddiviso il territorio nazionale. Proprio per questo in Italia ed in Trentino stanno nascendo tante iniziative di questo genere, quasi una per configurazione o per valle.

Affinché l'incentivo a disposizione non vada sprecato, come spesso succede, il consiglio è quello di aderire alle CER del proprio territorio e non a CER occasionali aventi sede fuori valle o addirittura fuori provincia, create da aziende interessate solo ad incassare i possibili ulteriori guadagni. Ci sono infatti dei promotori di aziende locali e nazionali che propongono ad ignari partecipanti l'adesione ad una CER col solo fine di incamerare il contributo. Le CER nate sul territorio, al contrario, seguendo i fondamenti della norma europea, sono costituite dai residenti e solo a loro è data la facoltà di decidere le iniziative da attuare e le ripartizioni dell'incentivo.

La Cooperativa è attualmente gestita da volontari che mettono a disposizione il loro tempo per cercare di migliorare l'ambiente che lasceremo alle future generazioni. Come si diceva all'inizio, una somma di piccoli gesti che possono cominciare a cambiare il mondo.

Il Direttivo di NosEnergia

Per amplificare il potenziale di questa iniziativa informando cittadini e aziende, sono state organizzate nei mesi scorsi diverse serate in tanti comuni della Val di Non, riscuotendo grande interesse e partecipazione. Altre serate informative, durante le quali ci sarà sempre la possibilità di fare richiesta di adesione alla CER, sono già in calendario. Si può rimanere aggiornati sull'attività della CER sul nostro sito **www.nosenergia.it** o tramite i nostri canali social. Per domande o per ulteriori informazioni si può scrivere a **segreteria@nosenergia.it**.

LE API RACCONTANO

Una favola per i bambini, una morale per gli adulti



IN
CO
RUM
ME

Sotto il sole primaverile che accarezzava e cullava i prati e i boschi della nostra valle, un'ape operaia volava di fiore in fiore, caricando sulle zampette i piccoli granuli di polline che piano piano sarebbero diventati due piccole palline; inoltre raccoglieva, succhiandolo dai fiori, il dolce nettare che essi producevano.

Aveva trascorso l'intera giornata tra i colori e i profumi e, al calare della sera, iniziò il rientro all'alveare, la sua casetta, un piccolo mondo pieno di vita e di ordine.

Quando arrivò l'accolsero il ronzio e il profumo della sua famiglia, come una dolce musica. Le api guardiane la salutarono all'ingresso, carez-

zandola con le piccole antenne e controllando il suo prezioso carico. L'ape sorrise umilmente e disse: "Porto cibo e vita, e sui favi con la mia danza insegnerò alle sorelle le fonti dove mi sono cibata, affinché anch'esse possano facilmente trovare il posto."

All'interno tutto era armonia, movimento e ordine.

Le api nutrici accudivano con amore le piccole larve, nutrendole con la pappa reale.

Le giovani api pulivano e sanificavano le celle, fino a renderle lucide verniciandole con la propoli, mentre altre, in un angolo, secernevano dalle loro ghiandole addominali le piccole scaglie di

cera, che serviva per costruire le nuove celle per il miele e per la prole.

Al centro la regina, la madre di tutte loro, continuava ininterrottamente a deporre le uova per mantenere sempre forte e numerosa la famiglia. Ogni ape svolgeva meticolosamente il proprio lavoro, secondo l'età e il tempo. Nessuna comandava, nessuna riposava più delle altre: tutte facevano parte di un solo organismo, di un cuore che pulsava e batteva all'unisono.

Un'ape giovane e curiosa chiese all'operaia appena arrivata: "Non ti stanca di volare e lavorare così tanto?" Lei rispose con un sorriso: "Stancarmi sarebbe dimenticare perché volo. La fuori c'è la vita del pianeta, non produciamo solo miele, polline e propoli, noi siamo la favilla che mantiene viva la natura."

Le api anziane annuirono. Sapevano che ogni volo significava un fiore fecondato, un frutto che sarebbe cresciuto e maturato, un albero che avrebbe dato ombra e nutrimento. Quella notte, mentre la famiglia riposava sotto il tremore di migliaia di ali, l'ape operaia alzò gli occhi al cielo e pensò: "Vorrei che gli esseri umani imparassero ad ammirarci, a capirci, ad imitarci... Perché se lo facessero scoprirebbero che siamo un miracolo, un prodigio che sostiene la vita e l'esistenza stessa."

E il vento, che ascoltava dai campi, portò il suo pensiero in giro per il mondo, insegnando che ogni piccolo sforzo sostiene qualcosa di grande, stimolando ad ammirarle, conoscerle e proteggerle, perché nel loro lavoro si nasconde il segreto della salute, della vita e dell'abbondanza del pianeta.

Silvano Martinelli



UN ELEGANTONE IN MEZZO AL CAMPO

Anche quest'anno è arrivato l'autunno e quindi Pietro e Letizia devono preparare per il riposo invernale l'orto, il giardino e il piccolo campo dietro casa. Perciò... via quel che rimane delle piante di pomodoro, zucchine e fagiolini, una bella pulita alle ortensie e per i gerani c'è pronta una stanzetta dove staranno al buio fino alla prossima primavera, magari avranno voglia di fiorire ancora! Le patate sono sistemate in cassette ordinate in cantina e le pannocchie di granoturco sono pronte per essere sgranate.

Ma c'era un'ultima cosa da fare, anzi due.

«Ehi, raga! Pietro ha tirato fuori la Giallina! Forza, andiamo!» Il richiamo mise in agitazione un piccolo gruppo di amici. «Bello, così festeggiamo il compleanno di Poldo!» Ma questi sono amici molto particolari e ve li presento.

Bibi, un cagnetto bastardo che non sta mai fermo un attimo, si mise a correre avanti e indietro nel cortile; Ciccio, un gattone grigio che stava sonnecchiando al sole, si alzò pigramente, stiracchiandosi per bene prima di avviarsi, con calma, fino in fondo al cortile.

Martina, una bella oca che porta annodato al lungo collo un fiocco rosso, si avviò veloce sulle corte zampette: quel nastro lo aveva rubato dal cestino del cucito di Letizia, che alla fine le aveva fatto un bel fiocco, con cui Martina si pavoneggiava. Per ultimo arrivò Geremia, un'anatra cui mancava un pezzetto di ala: «Non correte così veloci, aspe... aspettatemi!» Dal bosco arrivò anche Rodrigo, un gufo che per l'occasione aveva rinunciato al pisolino del pomeriggio.

«Ehi, signori, cosa succede? Cos'è la giallina?» chiese una gazza da sopra il tetto del pollaio. «E Poldo?» anche un paio di merli appollaiati sul ramo del melo erano curiosi.

Gli animali tra loro si capiscono e furono le galline, dal pollaio lì vicino, a rispondere. Loro ne sapevano di cose! Chissà come, ma anche standosene dentro il recinto venivano a sapere tutto quello che accadeva dattorno.

«Ah, si vede che non siete di queste parti! La Giallina è una motozappatrice, e serve a rivoltare la terra e prepararla per la semina. Capito? Mo-to-zap-pa-tri-ce.»

“Interessante, molto interessante.” Pensò una delle gazze, immaginando quanti buoni semi avrebbe potuto becchettare, per non parlare dei lombrichi, belli cicciotti, che di sicuro non mancavano. «Pensate che un signore la voleva buttare, ma Pietro con tanta pazienza l'ha rimessa a nuovo e poi l'ha verniciata di giallo, che fa allegria. Eccolo che arriva, con Poldo. Ehi, ciao Poldo!»

Pietro aveva portato sotto il portichetto uno spaventapasseri, che sistemò dentro a un grosso vaso perché stesse in piedi. Poi andò a prendere un cesto con della paglia, mentre Letizia posò sulla panchina il cestino da lavoro e una vecchia scatola di latta dentro cui qualcosa rotolava.

Ciccio saltò sulla panchina e cercò di aprire la scatola: magari c'era qualcosa di buono da mangiare. «Ehi tu, lascia stare, non è roba per te.» lo sgridò Letizia. «Uno spaventapasseri!

MI
CO
RUM
ME

Poldo è uno spaventapasseri. Ma gli spaventapasseri non hanno un nome.» sghignazzò uno dei merli.

«Ehi, che modi! Questo il nome ce l'ha, e oggi compie gli anni. Sei per l'esattezza.» Geremia pareva un po' arrabbiato: lui e Poldo erano molto amici. «Sei anni, allora quest'anno va a scuola! Che ridere, uno spaventapasseri con lo zainetto.» rise uno dei merli.

«Ma figurati, gli spaventapasseri vecchi si bruciano.» disse l'altro merlo, che si vantava sempre di sapere tutto. «Beh, io non vengo bruciato. Anzi ogni anno Letizia mi rimette a nuovo. E a scuola non ci vado perché i nipotini di Pietro mi hanno insegnato tante cose, per esempio le tabelline.»

Anche Poldo riusciva a parlare molto bene, anche se la sua bocca era solo disegnata col pennarello rosso. «Le tabelline! Ma per favore. Dai dimmene qualcuna... del sei.» lo sfidò una delle gazze.

no prossimo il cappello lo dobbiamo cambiare, forse anche la giacca, guarda qua che strappi. Sei troppo buono, caro mio: invece di spaventare gli uccellini, lasci che si prendano la paglia per i nidi, e guarda come sei magro adesso.»

Poldo era uno spaventapasseri, ma non era capace di spaventare i passerotti, i merli, le cince e gli altri uccellini che svolazzavano lì attorno. «A me piacerebbe tanto andare in giro per i prati o nelle fattorie che vedo laggiù, conoscere altri amici ma saltellare su una gamba sola mica è facile! Chissà quanti capitomboli farei, povero me.» diceva spesso.

Ecco perché lasciava che gli uccellini si posassero sulle sue braccia lunghe, quando erano stanchi, e ascoltava con piacere il loro chiacchiericcio. Non gli importava se qualche volta scappava loro una cacchina sulla giacca, aveva

«Ma questa è facile! Sei per tre diciotto, canta canta paperotto; sei per otto quarantotto asino cotto e sei per cinque trenta, mangio funghi con polenta.» Mentre Poldo e le gazze battibeccavano un po' coi numeri, Letizia, come tutti gli anni, mise in ordine Poldo: con una spazzola tolse la polvere dalla vecchia giacca che gli faceva da abito, cucì gli strappi che gli uccellini avevano fatto per prendere la paglia di cui Poldo era imbottito. Poi gli sistemò i capelli, fatti con la barba delle pannocchie. Anche il cappello ebbe bisogno di una pulitina. «Eh, caro Poldo, mi sa che l'an-



sentito che porta fortuna.

Anche il vento gli piaceva: mentre scompigliava un po' i suoi capelli o cercava di portarsi via il cappello, il vento gli raccontava di posti lontani, di animali strani e storie di altri spaventapasseri come lui. «Che storia!» esclamò uno dei merli «Se la racconto ai miei amici non ci credono.»

Le gazze, si sa, sono molto curiose e si avvicinarono al tavolo dove Letizia stava controllando le cuciture di alcune reticelle appese all'abito di Poldo. «Cosa sono quelle cose che pendono dalle maniche e in fondo alla giacca?» «Sono cose bischise biscose per far parlare le gazze curiose!» le canzonò Martina, che cercò di allontanarle dando loro qualche beccatina.

«Martina, fai la brava!» la rimproverò Letizia «Sono solo curiose, come te.»

Poldo spiegò che in quelle reticelle Letizia metteva delle palline di semi, così gli uccelli-

ni trovavano da mangiare senza portarsi via i semi seminati dal marito. Quando le palline finivano, Letizia ne metteva di nuove, mentre quando c'era la neve Pietro sistemava delle piccole casette di legno, con noci e nocciole per gli scoiattoli.

«A me sembrano palline da tennis. Pensate un po', uno spaventapasseri che gioca a tennis! Ma che ridere, vorrei proprio vederlo.» sghignazzarono i merli.

Insomma, immaginare Poldo che giocava a tennis fece ridere un po' tutti, dapprima solo un sorrisino cauto, per non offenderlo, ma quando Ciccio cominciò a rotolarsi dalle risate, tutti gli altri lo imitarono. Le galline addirittura, dal gran ridere, fecero le uova lì sul posto, perché non avevano fatto in tempo ad andare nei loro nidi. Persino il galletto lanciò dei sonori chicchirichi, finendo per svegliare il gufo che si era appisolato su un ramo.

Anche Poldo si mise a ridere, senza prendersela: sapeva, per via dei golosi sacchetti di semi, di aver trovato dei nuovi amici e quindi una bella risata ci stava, per iniziare una nuova amicizia.

Una volta che Pietro ebbe terminato di rivoltare la terra con la Giallina, tornò a prendere Poldo e, sotto gli sguardi attenti dell'allegra brigata, lo sistemò per bene proprio in mezzo al campo: «Mi raccomando Poldo, fai buona guardia! Se fai il bravo, l'anno prossimo ti regalo una delle mie giacche, che mi sta un po' stretta, e ti compro un cappello nuovo, di paglia. Rosso o magari giallo, come la Giallina.»

Poldo adesso era proprio bello e vennero tanti altri amici a trovarlo, per fargli gli auguri di buon compleanno: le gazze gli fecero anche un bel regalo. Si strapparono un paio delle loro belle penne bianche e nere e gliele sistemarono sul cappello. Proprio un elegantone questo Poldo!

Susanna Boccalari

**IN
COMUNE**



UN PREMIO INATTESO

Nella raccolta di racconti "Cosa vuoi che sia", presentato in Auditorium a marzo 2024, c'è un racconto, "Profumo di gelsomino" scritto da Boccalari Susanna, che collabora anche al notiziario del Comune e che abita qui a Rumo.

Il racconto è stato iscritto recentemente al "Concorso letterario 88.88", concorso giunto alla dodicesima edizione, e ne è risultato vincitore.

Un premio inatteso perché il tema trattato, quello del perdono da parte di una madre la cui figlia è stata assassinata dal suo ragazzo, non è dei più facili da trattare e certamente molto divisivo, tanto meno ludico o leggero.

A chi le ha chiesto il perché di questo argomento così personale, che ognuno vive o immagina a modo suo, ha risposto che era stato per un momento di grande disappunto, forse più rabbia, generata da una sorta di violenza nella violenza.

Alla televisione avevano trasmesso un servizio in cui i genitori di una ragazza uccisa dal suo compagno erano stati praticamente presi d'assalto dai giornalisti all'uscita dall'obitorio, dove avevano dovuto riconoscerne il corpo.

Una giornalista - una donna - aveva chiesto alla madre se avrebbe perdonato l'assassino, che era stato appena arrestato, reo confesso. Con un tono di quasi urgenza, che non si sottraesse a questa domanda prima di allontanarsi, distrutta. Neanche chiedesse una ricetta veloce per la cena. Lì, in quel momento in cui un padre e una madre avevano visto spezzarsi l'ultimo filo di speranza, qualcuno aveva avuto il coraggio di fare quella domanda, assieme ad altre ugualmente "brutali", che in qualche modo andavano in cerca di particolari delicatissimi.

La giornalista aveva deciso di fare quella doman-

da alla madre e non al padre, come se lui non avesse voce in capitolo.

Si era chiesta, e se lo chiede ancora ogni volta che capita - e capita quasi ogni volta - perché non fare in modo che i genitori escano da un'altra parte, che non incontrino i giornalisti? Sarebbe davvero un gesto di grande rispetto e comprensione. Una violenza in meno da subire.

Se i genitori preferiscono diversamente, è una scelta loro.

A quella giornalista avrebbe chiesto: "Perché fai una domanda di questo genere? Perché sei qui a sbattere il microfono sul viso di due persone devastate?"

La sua risposta la possiamo immaginare, è un classico: «Sto solo facendo il mio lavoro, il direttore vuole questo perché la gente vuole questo.» Né più né meno.

Il suo lavoro per qualche copia venduta in più o per qualche lettura in più sul web.

E allora ci si chiede se davvero vogliamo di questi servizi, se davvero vogliamo entrare nella vita privata delle persone fino a questo punto e in momenti così tragici. Per curiosità, per sguazzare nelle miserie altrui, magari a caccia di particolari piccanti? Per sentirci più fortunati? Per pensare che a noi non capiteranno mai queste cose, perché le nostre figlie e i nostri figli sono diversi? Susanna ha voluto provare a immedesimarsi in una delle tante mamme che hanno dovuto vedere l'inimmaginabile, vivere un momento che cambierà la loro vita per sempre, senza possibilità di riavvolgere il nastro e ricominciare dal primo abbraccio che avevano dato alla loro figlia. Un racconto e un premio che vuole dedicare a tutte le mamme con un pezzo di cuore in meno.

La redazione del notiziario comunale

A TUTTI I LETTORI DI "In Comune"

Se anche voi volete dare un contributo per migliorare il nostro notiziario comunale con articoli, fotografie, lettere, ecc., non esitate ad inviare il vostro materiale entro il **31.10.2026** all'indirizzo e-mail: **incomune2010@gmail.com** oppure a consegnarlo in Biblioteca.

Per il materiale fotografico destinato alla pubblicazione si richiede di segnalare: l'origine, il possessore o l'autore, la data ed eventuali altri elementi utili da inserire nella didascalia.

NUMERI UTILI

Uffici comunali 0463.530113

Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo

Filiale di **Marcena** 0463.530135

Carabinieri - Stazione di Rumo 0463.530116

Ufficio Postale 0463.530129

Biblioteca 0463.530113

Scuola Primaria 0463.530542

Scuola dell'Infanzia 0463.530420

Guardia Medica 116 117

Stazione Forestale di Rumo 0463.530126

Farmacia 0463.530111

Ospedale Civile di Cles - Centralino 0463.660111

ORARI E INDIRIZZI UTILI

Dott.ssa Moira Fattor

Lunedì 9.30 - 11.30

Martedì 14.00-15.00

Mercoledì 14.00 - 15.30

Venerdì 8.30 - 10.00

Farmacia

Lunedì 9.00 - 12.00

Mercoledì 15.00 - 17.30

Venerdì 9.00 - 12.00

Sabato (solo luglio e agosto) 09.00 - 12.00

Biblioteca

Martedì 14.30 - 17.30

Mercoledì 14.30 - 17.30

Giovedì 14.30 - 17.30

Venerdì 14.30 - 17.30

Sabato 10.00 - 12.00

Centro Raccolta Materiali

Mercoledì 14.00-17.30

Venerdì 14.00-17.30

Sabato 14.00-17.30

Stazione Forestale

Lunedì 8.00 - 12.00

IN
CO
RUMO
NE

IN CO MUNE



COMUNE DI RUMO